

Suore Francescane Alcantarine
Centro Orizzonte
Casa Israele-Casa Rebecca
Via S. Coda, 27, 84013 Cava de' Tirreni (SA)
Tel/fax 089.342141
Email: centroorizzonte@alcantarine.org
Pec: centroorizzonte@pec.it



PROGETTO EDUCATIVO E REGOLAMENTO

Comunità di tipo familiare per Minori

“Casa Israele”

Suore Francescane Alcantarine
Centro Orizzonte
Casa Israele-Casa Rebecca
Via S. Coda, 27, 84013 Cava de' Tirreni (SA)
Tel/fax 089.342141
Email: centroorizzonte@alcantarine.org
Pec: centroorizzonte@pec.it

PREMESSA

Casa Israele è una comunità educativa di tipo familiare che garantisce ai minori accolti una vita di tipo familiare allo scopo di offrire un ambiente protetto il più possibile aderente a un modello relazionale e familiare funzionale, in grado di rispondere ai bisogni dei minori per i quali si è reso necessario l'allontanamento dalla famiglia di origine.

L'intervento educativo intende promuovere relazioni affettive significative, esperienze positive di socializzazione, motivazione culturale, interessi e attività ludico-espressive, nonché lo sviluppo armonico della personalità. Don Vincenzo Gargiulo fondatore delle Suore Francescane Alcantarine, rivolse la sua paterna prossimità e protezione agli *"ultimi"* educandoli a una vita buona, dignitosa e responsabile. Oggi l'ascolto del disagio sociale impegna la comunità educativa nel compito appassionato di recupero e prevenzione del rischio, ponendosi accanto agli ospiti accolti per *"sostenere il passo incerto di chi non sa camminare"*.

L'accoglienza è finalizzata a realizzare progetti condivisi più stabili per il minore, ossia il rientro in famiglia, percorsi di affidamento familiare, sostegno all'istruzione universitaria, avviamento all'autonomia lavorativa ed abitativa.

Casa Israele si presenta come una risorsa del/nel territorio, promuove forme di integrazione con i vari attori della rete sociale (volontari, associazioni, gruppi ecc.), per soddisfare adeguatamente il minore rispetto ai suoi bisogni di identificazione, di costruzione dell'individualità, di relazione, di appartenenza, di socializzazione.

OBIETTIVI E FINALITA'

La comunità educativa:

- Vuole sostenere le minori, affinché possano maturare una loro identità, riscoprendo i valori che possiedono, consolidando la fiducia in sé e nelle proprie capacità;
- Offrire un modello educativo sul modello familiare, intesa personalizzazione del rapporto educativo, condivisione allargata come esperienza di corresponsabilità e collaborazione, favorire un miglioramento della qualità delle relazioni tra il minore, i suoi familiari e le sue figure di riferimento;
- Garantire il sostegno psicologico;
- Svolgere un Servizio Integrativo delle famiglie;
- Contenere i tempi dell'accoglienza favorendo un progetto più stabile per il minore: ritorno in famiglia, affidamento familiare, adozione, avviamento all'autonomia;
- Garantire l'integrazione sociale in ambito scolastico/formativo e lavorativo per chi raggiunge la maggiore età in Comunità, allo scopo di valorizzare e sviluppare le attitudini, interessi e capacità del minore;
- Sostenere il minore nella realizzazione di esperienze di socializzazione in diversi contesti ludico-ricreativi;
- Arricchire la rete sociale di sostegno del minore, attraverso l'attivazione di servizi adeguati a rispondere alla sua situazione di disagio;
- Offrire un ambiente favorevole all'esperienza di fede che apre alla vita, alla fiducia e alla speranza;
- Garantire una progettualità post- dimissione;
- Essere completamente inserita nel quartiere nel quale vive.

I DESTINATARI

Casa Israele del Centro Orizzonte intende accogliere:

- Minori di sesso femminile compresi tra i 12 e i 18 anni, con possibilità di estensione fino al compimento del ventunesimo anno di età, in numero non superiore a 6;
- Minori appartenenti a famiglie a rischio che presentano problematiche psico-sociali e che non sono in grado di garantire ai minori risposte adeguate alle loro esigenze formative, affettive e psicologiche;
- Minori a rischio di evasione/dispersione scolastica, marcato disagio psico-sociale in conflittualità con la famiglia d'origine;
- Minori rimasti soli a seguito di affidi e/o adozioni fallite italiane e/o straniere;
- Minori stranieri non accompagnati;
- Minori disagiati, che non sono e non hanno le condizioni per progettare la propria crescita personale, culturale e sociale allo scopo di raggiungere una propria autonomia;
- Minori multiproblematici che hanno bisogno di seguire un cammino di crescita e maturazione che vada verso l'autodeterminazione.

METODOLOGIA OPERATIVA

La metodologia educativa si fonda su due elementi fondamentali:

La **quotidianità** rappresenta il setting privilegiato dell'intervento educativo in cui l'ospite è soggetto attivo: come "essere in relazione" e nel "fare per...". Nella prima dimensione la quotidianità è intesa come allenamento a relazioni costruttive, prova di sé e occasione di elaborazione in grado di consentire ai minori e alle donne accolte di conquistare nuove strategie di azione atte a sostenere il percorso di crescita della loro identità personale.

Nella seconda dimensione, la quotidianità rappresenta il luogo del fare per cambiare: gli ospiti hanno la possibilità di intraprendere diverse attività e sperimentarsi in un "fare" progettuale dentro e fuori la Comunità. Gli educatori, nella cura del quotidiano, sono impegnati nella costruzione di un **sistema di riferimento** fatto di buon esempio, piccole regole, abitudini e nell'organizzare di spazi e tempi, nella personalizzazione dell'ambiente di vita, e nel pensare razionalmente alla funzionalità ogni singolo gesto. Tutti questi elementi favoriscono il controllo dei propri fattori emotivi.

Il Centro Orizzonte rappresenta una risorsa all'interno di una rete complementare di Servizi, capace, proprio per la sua interazione con essi, di offrire agli ospiti risposte adeguate e mirate ai loro bisogni, si raccorda quindi con le risorse formali e informali presenti sul territorio (istituzioni scolastiche, servizi sanitari, associazionismo, oratori parrocchiali, centri sportivi, ecc.) coinvolgendole nei percorsi ad hoc dell'ospite.

La metodologia è quindi esperienziale e dinamica, guida gli educatori nel creare un ambiente ricco di stimoli necessari allo sviluppo psicologico, relazionale e sociale, promuovendo con entusiasmo momenti privilegiati di socializzazione, progettati e organizzati in modo da favorire relazioni positive dentro e fuori la struttura comunitaria.

Per ciascun minore accolto, di intesa e collaborazione con i servizi sociali competenti, viene redatto il Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I) in favore di *"quel minore"* che integri aspetti di tutela, fattori educativi e di riparazione delle fragilità esistenziali, dimensioni di socialità.

Il progetto della comunità viene costruito in relazione al Progetto Quadro (P.Q.), formulato dai servizi sociali nel rispetto dell'interesse superiore del minore e di quanto eventualmente disposto dall'Autorità Giudiziaria competente.

La Comunità è dunque soggetto corresponsabile e in rete (con gli altri sog-

getti titolari della competenza: Ente locale/servizio sociale – Tribunale per i minorenni - scuola - ecc.). La Comunità non è soggetto autoreferenziale e in tal senso rifiuta deleghe totalizzanti, consapevole che è la costruzione del contesto di corresponsabilità che favorisce l'uscita dalla comunità.

La metodologia può essere racchiusa in 5 punti chiave:

- Personalizzata: ogni relazione non può che costituirsi in uno spazio personale, nel quale si fa strada una comprensione senza limiti, una fiducia instancabile, una premura tenera, una pazienza tenace che sa attendere i frutti a suo tempo.
- Pratica: fatta di esempio più che di parole che stancano chi ascolta. Testimoni di un amore che rende liberi e belli .
- Intuitiva: l'osservazione e la riflessione vigile sugli avvenimenti diventano caratteristiche dell'azione educativa, che rispettano la libertà di rispondere di ciascuno.
- Propositiva: promuovere valori umani e cristiani in un instancabile sollecitudine e dolcezza, favorendo quelle condizioni necessarie per rielaborare ed interiorizzare la propria storia, valori, dolori, lutti per essere in grado di operare scelte libere e responsabili.
- Partecipativa: è la persona al centro di tutto l'agire educativo, tutto è funzionale affinché si renda protagonista della sua storia, attivando intorno a sé una rete di relazioni capaci di farla crescere.

STRUMENTI DI LAVORO

La Comunità, nell'esercizio delle proprie attività e in funzione dell'organizzazione lavorativa, si avvale dei seguenti strumenti:

Osservazione sistematica del minore in relazione a ciò che avviene nel quotidiano;

Riunione settimanale dell'équipe degli educatori per la verifica e la programmazione della settimana, la discussione di eventuali problematiche emerse, la stesura delle relazioni, la valutazione dei nuovi inserimenti, la programmazione degli incontri di formazione e la discussione dei casi;

Riunione con gli ospiti (per quanto possibile) per progettare insieme attività ricreative e sportive;

Supervisione e formazione degli educatori;

Incontri periodici con la famiglia di origine ed il Servizio Sociale territorialmente competente, per uno scambio di informazioni e l'analisi della situazione.

La Comunità è dotata inoltre di procedure documentate finalizzate ad una sistematica raccolta ed organizzazione di dati che consentono agli operatori di accumulare materiale utile alle varie fasi di valutazione delle scelte operative e di comunicare ad altri le scelte tecniche specifiche adottate. Tale documentazione è rappresentata da:

Cartella personale: contiene la scheda del minore con i suoi dati anagrafici, i documenti personali (sanitari e scolastici), la documentazione del Tribunale per i Minorenni e del Servizio Sociale di appartenenza, il PEI e le relazioni di aggiornamento.

Quaderno personale: contiene le annotazioni legate ad episodi particolari nella vita dell'ospite, il racconto di eventi significativi accaduti che possono essere utili per la comprensione di comportamenti, di vissuti emotivi.

Griglia di osservazione: utile al momento dell'ingresso del soggetto nella struttura e per la **stesura del PEI**.

Diario giornaliero: contiene le annotazioni quotidiane di tutti gli operatori sull'andamento della giornata e sugli episodi salienti. Riveste una grande importanza nel passaggio di consegne durante l'avvicendamento degli operatori.

Diario equipe: raccoglie le valutazioni e le decisioni prese a tutti i livelli, (gestionale, organizzativo, educativo) da parte dell'equipe educativa che si incontra settimanalmente.

Registro delle presenze giornaliere: raccoglie le presenze di ogni ospite, uscite ed entrate della giornata.

Convenzioni con gli Enti Locali: tramite i quali stipulare specifici accordi e procedure di intervento.

Per ciascun minore accolto, di intesa e collaborazione con i servizi sociali competenti, viene redatto il Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I) in favore di "quel minore" che integri aspetti di tutela, fattori educativi e di riparazione delle fragilità esistenziali, dimensioni di socialità.

Il progetto della comunità viene costruito in relazione al Progetto Quadro (P.Q.), formulato dai servizi sociali nel rispetto dell'interesse superiore del minore e di quanto eventualmente disposto dall'Autorità Giudiziarica competente.

La Comunità è dunque soggetto corresponsabile e in rete (con gli altri soggetti titolari della competenza: Ente locale/servizio sociale - Tribunale per i minorenni - scuola - ecc.). La Comunità non è soggetto autoreferenziale e in tal senso rifiuta deleghe totalizzanti, consapevole che è la costruzione del contesto di corresponsabilità che favorisce l'uscita dalla comunità.

Inoltre, la Comunità "Casa Israele" prevede:

Partecipazione del minore al modello d'intervento educativo in modo da garantire il proprio diritto all'ascolto e alla sua adesione sia durante la costruzione del progetto sia durante tutto il percorso di accoglienza.

Cooperazione, ove possibile con la famiglia d'origine dei minori ospiti in accordo con i servizi sociali invianti e tenuto conto di quanto disposto dalle Autorità Giudiziarie per il rafforzamento delle loro competenze genitoriali.

In questo modo la comunità permette alla suddetta famiglia e/o rete parentale di sperimentare buone e più adeguate relazioni con i propri figli. Il contesto protetto e monitorato attraverso attività quotidiane di supporto permette ai genitori/parenti coinvolti di apprendere e agire modalità e dinamiche relazionali educative più adeguate e consone alla situazione del figlio.

Collaborazione con i Servizi Sociali competenti, sia per gli interventi che si dovranno realizzare, sia per i momenti di verifica e monitoraggio della vita in comunità del minore;

Progettazione continua sul progetto post-dimissioni in modo da essere "ponte" e non parentesi nella vita del minore;

Realizzazione di percorsi per la formazione continua degli operatori e incontri di supervisione;

Organizzazione delle funzioni dell'equipe educativa al fine di evitare eccessive frammentazione e settorializzazione delle figure/funzioni educativa;

Definizione del rapporto di lavoro stabile al fine di evitare turn over.

MODALITA' DI AMMISSIONE

L'inserimento del minore è autorizzato in seguito a decreto del Tribunale per i Minorenni in accordo con il servizio sociale referente del caso, e laddove vi sia segnalazione da parte di enti pubblici, ovvero competenti nel campo della protezione minorile.

L'ammissione è subordinata al parere dell'equipe educativa.

In particolare l'opportunità dell'inserimento si definisce sulla base delle informazioni contenute nella relazione socio-familiare redatta dall'assistente sociale comunale responsabile del caso. La Coordinatrice, l'assistente sociale responsabile del caso e l'educatore referente, dopo un congruo periodo di osservazione elaborano il P.E.I., e in caso di necessità od opportunità, ci si avvale dell'equipe tecnica del Comune di provenienza del minore.

Il P.E.I. deve contenere, oltre agli obiettivi da perseguire, il periodo presunto di permanenza in regime residenziale del minore e le forme di sostegno da attivare a favore della famiglia.

In particolare il P.E.I. di inserimento prevede:

- breve storia familiare e personale del minore;
- inquadramento psico-comportamentale del minore;
- indicazione di massima degli obiettivi assegnati al progetto di inserimento nella Comunità: tempi, coinvolgimento della famiglia, bisogni specifici ed urgenti del minore;
- valutazione di appropriatezza della domanda effettuata da parte della Equipe educativa interna e risposta scritta al soggetto inviante dell'esito della valutazione;
- presentazione del caso al gruppo operatori che accoglierà il minore, definizione delle modalità di accoglienza.

L'accoglienza del minore in Comunità prevede un periodo di osservazione della durata di 60 giorni. L'iter di osservazione si conclude con la definizione o della ammissibilità al percorso comunitario (con indicazione dei livelli di criticità) o della proposta di dimissione.

La fase di osservazione potrà essere prolungata fino ad un max di 6 mesi qualora l'osservazione iniziale abbia evidenziato la necessità di ulteriori approfondimenti.

Trascorso con esito positivo il periodo di osservazione, il minore viene ammesso al percorso comunitario con definizione del PEI operativo.

MODALITA' DI DIMISSIONI

Le dimissioni sono concordate con il servizio sociale di riferimento e il T.M., valutando gli obiettivi raggiunti dal minore interessato in base al pro-

getto educativo individualizzato (P.E.I.).

Le dimissioni, inoltre, potranno essere disposte:

- a conclusione dell'iter di osservazione;
- dal Coordinatore del Servizio in accordo con l'equipe educativa qualora il comportamento della minore possa pregiudicare considerevolmente il percorso delle altre ospiti.

PERSONALE EDUCANTE E VOLONTARIO

Le funzioni di supporto educativo per i minori sono affidate ad un'equipe di persone in possesso di titoli professionali, eticamente motivate e che si lasciano guidare da criteri e valori cristiani che ispirano e orientano la loro azione educativa.

La comunità educante è il vero agente dell'educazione; ogni membro è cosciente che con la sua presenza e con il proprio lavoro, professionalmente qualificato, crea un ambiente armonico e familiare, assimilabile al modello familiare, per garantire la crescita armonica dei minori e promuovere la maturazione di tutti i membri con i quali condivide la vita di relazione.

La comunità educativa si propone e si impegna a collaborare con gli operatori sociali, servendosi delle consulenze necessarie alla tipologia dei bisogni dei soggetti accolti.

Inoltre, l'azione educativa viene sostenuta anche da un'associazione di famiglie "Elisea Sacchetti" O.N.L.U.S. di ispirazione cristiana.

L'associazione, infatti, attraverso le sue famiglie offre alle minori inserite, la possibilità di vivere momenti di cura, sostegno, accompagnamento e anche divertimento attraverso la programmazione di iniziative ed eventi.

L'associazione collabora con la comunità educativa per finanziare progetti orientati al sostegno dell'autonomia degli ospiti, quali l'istruzione universitaria, l'avviamento all'indipendenza lavorativa ed abitativa.

SEDE E ORARI DEL SERVIZIO

Casa Israele si situa nella realtà di Cava de' Tirreni, in modo specifico di Passiano, una delle frazioni più importanti di Cava de' Tirreni, posto a 190 m. s.l.m, collegato facilmente con il centro di Cava, attraverso autobus di linea urbana.

La comunità svolge il suo servizio ventiquattro ore su ventiquattro, compreso il sabato e la domenica.

REGOLAMENTO INTERNO

“CASA ISRAELE”

Art.1 Definizione

La comunità “Casa Israele” è una struttura di accoglienza residenziale di tipo familiare che ospita minori di sesso femminile compresi tra i 12 e i 18 anni, con possibilità di estensione fino al compimento del ventunesimo anno di età, in numero non superiore a 6. La Casa accoglie minori in situazione di disagio familiare o sociale pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione, o che si trovano in particolari momenti di bisogno.

Art.2 Principi ispiratori

La Comunità riconosce e valorizza la centralità delle ospiti ispirando la conduzione ai principi della democrazia organizzativa, della massima personalizzazione dei rapporti, al coinvolgimento delle minori nel processo di costruzione-revisione del proprio percorso di accoglienza, condividendo con loro lo stile di vita sobrio e fraterno della comunità alcantarina.

Art.3 Caratteristiche

La Comunità di accoglienza si pone quale struttura residenziale aperta nel quartiere di Passiano in Cava de' Tirreni e quindi come elemento valorizzante e non “stigmatizzante”. Essa, infatti, si pone come un luogo di apertura al territorio, come spazio di ascolto, attento alla domanda sociale, al variare delle modalità di lavoro, in un continuo rapporto di scambio e di collaborazione con l' esterno per rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni emergenti.

L' accoglienza è temporanea: la Comunità educativa si impegna a vivere, con le minori che accoglie, un'esperienza a carattere quanto più possibile familiare, secondo un itinerario finalizzato a restituire la minore a se stessa, ai suoi affetti, alla società. Lo scopo è quello di realizzare la promozione umana e spirituale delle minori ospiti, nonché garantire prestazioni di carattere ricettivo, ricreativo, educativo – assistenziale e psicologico.

Essa si pone, quindi, accanto a ciascuna minore, a partire da una precisa valutazione dei suoi bisogni, offrendogli uno spazio fisico e affettivo-educativo che possa favorire un suo armonico sviluppo, secondo un progetto psicosociale ed educativo prima globale e poi personalizzato, finalizzato al reinseri-

mento della minore nel nucleo familiare di origine, o, dove questo non sia possibile, ad un affidamento familiare o adozione, o altrimenti progettare un percorso di autonomia, in accordo e collaborazione con i servizi sociali competenti.

Art. 4 Ammissione

L'inserimento del minore è autorizzato in seguito a decreto del Tribunale per i Minorenni in accordo con il servizio sociale referente del caso, vi sia segnalazione da parte di enti pubblici, ovvero competenti nel campo della protezione minorile.

L'ammissione nella Comunità avviene a seguito di regolare domanda redatta sull'apposito modulo "Richiesta di inserimento", compilato in tutte le sue parti e presentata alla Comunità "Casa Israele"

Tale richiesta viene valutata dalla Coordinatrice del servizio insieme all'equipe educativa ed è quindi subordinata al loro parere.

In particolare l'opportunità dell'inserimento si definisce sulla base delle informazioni contenute nella seguente documentazione :

- relazione del servizio sociale richiedente;
- eventuali diagnosi mediche specialistiche;
- lettera di affidamento da parte dell'ente che predispone l'ammissione.

Il minore deve essere in possesso al momento del suo inserimento nella Casa Famiglia della seguente documentazione:

Documentazione sanitaria:

- Tessera sanitaria;
- Libretto di vaccinazioni;
- scheda del medico curante con notizie anamnestiche principali,

Certificati anagrafici:

- certificato di nascita;
- stato di famiglia;
- documento d'identità;
- foglio di soggiorno per i minori non italiani;
- certificato di residenza;
- copia del codice fiscale;

Certificati scolastici

- pagelle scolastiche;
- documenti prodotti dalla scuola ove il minore è inserito;

Certificati religiosi, se esistenti.

Tali documenti vengono protetti dalla comunità sin dal momento della consegna che viene sottoscritta dall'interessato nel pieno rispetto sulle norme relative alla legge sulla privacy.

Verificata l'opportunità per l'inserimento del minore, l'accoglienza viene gestita dall'equipe educativa, tenendo presenti anche i pareri dello psicologo, che accompagna il minore nella delicata fase di inserimento, rispettandone tempi e bisogni.

Il percorso di adattamento viene monitorato dall'equipe della Comunità, in rete con l'inviante e con eventuali altri servizi coinvolti. Entro e non oltre un mese dall'accoglienza viene compilata la scheda informativa del minore accolto che permette di sviluppare le prime osservazioni sulla situazione/esigenze del minore (Allegato A1) . Alla fine del periodo di prima accoglienza (della durata di 60 gg. ad un massimo di 6 mesi), viene richiesto un incontro con il servizio territoriale per un aggiornamento, atto a calibrare e programmare il P.E.I.

Art. 4 Vita all'interno della comunità

Lo stile di vita che la Comunità cerca di riproporre, sia nei tempi che nei modi, è quello di una famiglia aperta che ha cura di rendere per la minore meno traumatico possibile il distacco dal proprio ambiente di vita. Gli orari che scandiscono il ritmo della giornata sono determinati dall'esigenza di coniugare le attività e i bisogni di ogni minore con quelle della comunità nel suo insieme.

Si cerca di equilibrare il tempo per lo studio e quello per le attività extrascolastiche entrambi importanti per un sano sviluppo psico-fisico della minore.

La comunità inoltre incoraggia la partecipazione ad attività sportive personalizzate ed alle iniziative catechistiche, formative, ricreative proposte dal territorio e/o dalla parrocchia in cui la Comunità è inserita.

Gli orari di una giornata tipo sono i seguenti:

- 7.00: sveglia, igiene personale, riordino spazi personali;
- 7.45: colazione
- 8.00: scuola o corsi di formazione professionale;
- 14.00: rientro in casa e pranzo;
- 15.00 : pulizia degli ambienti comuni e personali secondo turni settimanali stabiliti in base agli impegni delle minori;
- 15.30: studio;
- 17.30: merenda , relax;
- 18.30: attività varie, laboratori, attività sportive;

19.30: doccia;
20.00: cena;
21.30/22.00: riposo.

Nel periodo estivo infine la comunità organizza dei soggiorni in alcune località di vacanza.

Art. 5 Visite al minore

I familiari del minore, i loro amici e volontari possono far visita e comunicare telefonicamente con lo stesso, secondo le modalità più rispettose della situazione di ciascun minore e negli orari stabiliti dall'equipe educativa, in modo che vengano rispettati gli impegni di ciascuno e la vita del gruppo nel suo insieme.

Art. 6 Rientri in famiglia

Qualora non sia stato disposto diversamente dall'autorità competente, è necessario un periodico rientro del minore in famiglia, in armonia con il progetto educativo personalizzato, concordato con il servizio affidatario.

In linea generale viene favorito, salvo diverse esigenze, il rientro ogni fine settimana e durante alcuni periodi di vacanze scolastiche.

Art. 9 Rapporto con la famiglia del minore

La comunità è impegnata a costruire con la famiglia del minore un rapporto di collaborazione nell'educazione del figlio, laddove sia possibile, allo scopo di facilitare il suo reinserimento.

Art. 10 Regole per la vita comunitaria

La permanenza presso la Comunità è temporanea e pertanto non è possibile la residenza anagrafica presso la stessa.

Per una serena convivenza non è consentito l'uso delle chiavi di casa.

Le visite dei parenti, amici e conoscenti si svolgeranno presso ambienti comuni, mai nel piano delle camere da letto, negli orari concordati con la Coordinatrice;

Il minore ospite non può avanzare liberamente richiesta di cibi e bevande al personale di cucina. Eventuali necessità dovranno essere previamente comunicate per iscritto alla Coordinatrice in fase di ammissione.

Il minore deve comportarsi in modo che la sua condotta non arrechi disturbo

o, comunque, non offenda gli altri e intralci il lavoro educativo. I parenti e i tutori debbono mantenere lo stesso comportamento.

Laddove possibile, il minore deve curare al massimo l'igiene personale, la pulizia, la proprietà intera della persona.

Il minore ospite deve curare l'ordine della propria stanza.

Il minore ospite può usufruire degli spazi comuni lasciando agli altri lo stesso diritto e lasciare le stanze in ordine.

L'ospite è direttamente responsabile della pulizia e dell'ordine dello spazio abitativo che le viene assegnato (camera, bagno, arredi) e dei servizi che usa (cucina, lavanderia, sala Tv).

E' vietato l'uso dell'ascensore tranne nei casi eccezionali.

È vietato l'uso di apparecchi elettrici, fatta eccezione per quelli in dotazione nella stanza.

Sono comunque vietati comportamenti, in relazione all'uso dei predetti strumenti, che possano procurare disturbo o pericolo o danno per gli stessi ospiti e/o collettività.

E' assolutamente vietato fumare, fare uso di alcool e di sostanze stupefacenti.

L'uso del cellulare è consentito senza arrecare disturbo alle altre ospiti e nel rispetto delle indicazioni d'uso stabilite dall'equipe educativa. Nel caso in cui tale regola non venisse seguita l'equipe può disporre la sospensione d'uso del cellulare a fini educativi.

L'uso del televisore e del computer non è discrezionale delle ospiti, ma in accordo con gli educatori.

Non è permesso scambiare o prestare indumenti. Semmai si presenti la necessità dello scambio e/o del prestito è obbligatorio il consenso dell'educatore .

Tutti gli ospiti sono tenuti a mantenere l'assoluta riservatezza su tutto ciò che riguarda la vita privata delle persone ospiti della comunità;

Tutto ciò che viene danneggiato dovrà essere rimborsato;

La comunità non risponde in caso di smarrimento o sottrazione di beni personali delle ospiti;

Il minore ospite deve rispettare il riposo diurno e notturno degli altri residenti.

Non è consentito portare in Casa animali domestici.

Ogni ospite è impegnato a partecipare attivamente e con assiduità alle iniziative, per la sua formazione, proposte e concordate nell'ambito del progetto educativo individualizzato.

Come in ogni famiglia, senza schemi prefissati, ma con periodicità e continuità, ci saranno momenti individuali e collettivi, di colloquio e scambio per approfondire la reciproca conoscenza e per esaminare eventuali problemi.

Un comportamento contrastante con le norme di comportamento stabilite nel

presente regolamento può dare luogo all'allontanamento dalla comunità. In una Comunità in cui ci sono adulti e bambini e in cui molte cose utilizzate in comune, è necessario essere molto vigili nel tutelare la salute di tutti. Per questo motivo si invita le ospiti di far partecipe del proprio stato di salute la Coordinatrice e presentare la documentazione sanitaria necessaria (vedi art. 4 di cui sopra). Tali informazioni verranno gestite con la più assoluta riservatezza come vuole la legge sulla privacy e come vuole il codice morale della Coordinatrice e di tutta l'equipe educativa che non assumerà giammai un atteggiamento giudicante.

Art. 12 Prestazioni della Comunità educativa

La Comunità offre i seguenti servizi:

Accoglienza diurna e notturna 24h su 24, in locali idonei e in possesso di tutti i requisiti di legge.

Vitto.

Libri, materiale didattico e di supporto.

Abbigliamento.

Attività integrativa del tempo libero.

Attività sportiva presso strutture pubbliche e private.

Assistenza climatica estiva.

Copertura assicurativa.

Sostegno neuropsichiatrico, psicologico, pediatrico e ginecologico con l'ausilio di strutture e figure competenti sia del servizio sanitario locale, che private.

Art. 11 Reclami

I reclami possono essere presentati in forma orale, scritta (e-mail), telefonica, e devono contenere generalità, indirizzo e reperibilità del proponente. I reclami orali e telefonici debbono, successivamente, essere sottoscritti. I reclami anonimi non sono presi in considerazione.

La Coordinatrice, dopo aver esperito ogni possibile indagine e confrontata con l'equipe educativa in merito, risponde, in forma scritta e con celerità, attivandosi per rimuovere le cause che hanno generato il reclamo.

Art. 12 Risorse umane

La conduzione della Comunità è affidata ad un'equipe di educatrici in possesso di idonee qualificazioni professionali. All'occorrenza si possono stipulare convenzioni per collaborazioni anche delimitate con altri professionisti del sociale. Inoltre, la comunità si avvale della figura della psicologa della Comunità che attiva i processi di supervisione dell'equipe educativa quale strumento di "manutenzione" degli operatori allo scopo di migliorare sempre di più il lavoro educativo offerto.

Si condivide, infatti, l'idea che gli eventi relativi alle minori che vivono in comunità non solo sono raccontati e commentati, ma entrano gradualmente nella memoria collettiva e diventano parte di un patrimonio formativo comunicabile e condiviso. La comunità è aperta alla collaborazione di volontari singoli e/o organizzati ai quali sarà fornita un'adeguata formazione di base.

Art. 13 Risorse economiche

Per ciascuna minore l'ente pubblico affidatario si impegna a versare la retta giornaliera concordata o indicata dalla Regione competente, onnicomprensiva di tutte le prestazioni, i servizi e gli interventi che la Comunità mette a disposizione.

Art.14 Lavoro di rete e rapporto con il territorio

La comunità educativa si ispira al lavoro sociale di rete ed intende collaborare con i gruppi, movimenti e coordinamenti del terzo settore che perseguono finalità simili. La comunità sviluppa rapporti organici con il territorio, dialogando con tutte le risorse locali disponibili: ecclesiali e civili, istituzionali, sociali e del volontariato.

Nello specifico, la comunità, nel suo servizio alle minori si avvale della collaborazione dell'Associazione "Elisea Sacchetti" O.N.L.U.S. di ispirazione cristiana che, attraverso le sue famiglie offre alle minori la possibilità di vivere momenti di cura, sostegno, accompagnamento e anche divertimento attraverso la programmazione di iniziative ed eventi. L'associazione, inoltre, finanzia anche alcuni progetti delle minori ospiti.

Art. 15 Modalità di dimissione

La permanenza della minore nella Comunità si conclude secondo le seguenti circostanze:

- nel momento in cui si è delineata in modo chiaro la prognosi della famiglia di origine e gli organi competenti, Tribunale per i Minorenni o Servizi Sociali, hanno definito il progetto futuro della minore: rientro in famiglia, affidamento familiare, oppure, adozione, percorso di autonomia;
- esito negativo dell'iter di osservazione, per cui non si è evidenziata appropriatezza tra il percorso della minore e il contesto comunitario offerto; qualora il comportamento della minore possa pregiudicare considerevolmente il percorso delle altre ospiti;

in ogni caso la minore viene adeguatamente preparata al distacco ed al rientro nel contesto di vita originario o in altro nuovo. L'eventuale affidamento eterofamiliare viene accuratamente programmato, preparato e sostenuto con l'apporto qualificato di tutte le persone che hanno un ruolo educativo-sociale nei confronti del minore.

